

CONOSCERE LA MEDICINA NARRATIVA

Responsabile Editoriale
Renato Cozzi

Caro paziente ti scrivo

Caro paziente,

è tanto che penso a questo momento, a quando raccoglierò tutta me stessa per parlarti di me, di me con te, della nostra storia in tutti questi anni.

È iniziato tutto dopo avere letto i libri di AJ Cronin, in particolare “La Cittadella” e visto e rivisto la serie televisiva che andava in onda negli ultimi anni ‘60. Allora, dopo Carosello, i genitori permettevano a noi adolescenti di guardare la TV dopo cena, ma al massimo fino alle 22.

Il protagonista del libro, il dottor Manson, interpretato da Alberto Lupo, rappresentava per me il medico ideale: era autorevole e non paternalista, sapeva ascoltare, aveva adottato il metodo scientifico come metodo d’indagine medica e soprattutto aveva avuto il coraggio di rinunciare al successo personale in nome dell’etica medica.

Mi sono iscritta alla facoltà di Medicina nel 1977: prima donna della mia famiglia a laurearsi e una delle poche del mio paese natale.

Ricorderò sempre la prima volta che ti vidi e poi capii che non ti avevo guardato veramente. Io ero al 4° anno di Medicina e tu eri disteso su un letto in Semeiotica Medica a Padova: per me rappresentavi solo un fegato da palpare, un fegato che non riuscivo assolutamente a palpare nonostante tutte le istruzioni che ricevevo dal medico specializzando incaricato di iniziarmi alla semiologia medica.

Seguirono migliaia di anamnesi, migliaia di lettere di dimissione scritte di giorno e di notte e indirizzate al medico curante dei moltissimi pazienti incontrati. Passarono così 20 anni.

Poi successe qualcosa che mi ha riguardato particolarmente, una cosa che ha a che fare con la salute e, finalmente, mi sei apparso. Non è stata un’esperienza piacevole, perché mi sono sentita improvvisamente nuda e ho pensato a come ti senti tu quando ti chiediamo di spogliarti per la visita medica. A quel punto mi sono trovata di fronte a tre possibilità: cambiare professione, o comunque rinunciare al lavoro di internista che tanto mi piace, mettermi una corazza e sentirmi comunque diversa da te, o conoscerti meglio.

Inizialmente mi sono costruita una robusta corazza e ho aumentato le distanze tra noi, poi, dopo un periodo di *burn-out* che mi ha messo a dura prova, ho deciso che per entrambi era meglio conoscersi di più. Mi sono guardata intorno e non ho trovato nessun collega che mi parlasse bene di te. Ho cercato su Internet e ho scoperto che voi pazienti siete molto organizzati, twittate parecchio, siete su Facebook e parlate in rete anche di cose molto personali. Ho avuto l’impressione di essere esclusa dai vostri discorsi e quindi ho ripensato alla Cittadella di Cronin. Ho scoperto che tanti altri medici hanno fatto come me, cioè hanno scelto le arti espressive per conoscerti a fondo tramite la letteratura, il teatro, il cinema e le arti figurative. Così facendo, ho conosciuto altri “medici”, bravissimi anche senza laurea in Medicina: scrittori e registi, pittori, attori, che nelle varie epoche sono riusciti meglio di me a cogliere le tue ansie, le tue sofferenze, le tue esigenze e mi hanno insegnato ad ascoltarti e a guardarti.

Da allora per me è diventato un bisogno trovarti anche in questa dimensione e trascorro molto del mio tempo libero a studiarti così, senza però trascurare il mio costante aggiornamento professionale attraverso la lettura di linee guida, articoli scientifici e altro. Ho scoperto che anche questa è MEDICINA NARRATIVA: recuperare la relazione medico-paziente tramite le arti espressive. Le arti espressive, assieme a bioetica, teologia, scienze sociali e comportamentali, fanno parte delle *medical humanities*, il cui scopo è avvicinare la medicina all’UOMO.

A proposito di letteratura, se vuoi ti posso indicare dei bellissimi libri da leggere che parlano di noi e numerosissimi film, più o meno recenti, da guardare.

Trovarti in questa dimensione mi ha migliorato moltissimo: i miei colleghi dicono che sono la più brava a “gestire i parenti” e mi hanno chiesto se ho fatto dei corsi speciali. Tu oramai mi riconosci subito quando mi vedi nel “codazzo” in corsia e mi fai un bel sorriso. Io ti tendo la mano e cominciamo a lavorare insieme come ALLEATI, ogni giorno.

A presto

Michela Armigliato



PS: Ecco una prima lista di libri che ti consiglio di leggere: il mio preferito è "La morte di Ivan Il'ic" di L. Tolstoj. Se vuoi continuare la corrispondenza con me, ti posso inviare anche quella dei film.

- Allende I. Paula. Feltrinelli, Milano, 1995.
- Bauby JD. Lo scafandro e la farfalla. Ponte alle Grazie, Milano, 2008.
- Berto G. Il male oscuro. BUR, Milano, 2006.
- Camilleri A. Il tailleur grigio. Mondadori, Milano, 2008.
- Camus A. La peste. Bompiani, Milano, 2003.
- Ceccarelli M. Viaggio provvisorio. Breve storia di un uomo, della sua sclerosi a placche e di un esperimento finora malriuscito. Zanichelli, Bologna, 1976.
- Genova L. Perdersi. Piemme Edizioni, Milano, 2010.
- Guarnieri L. La cosa più stupefacente al mondo. Avventure di un malato esperto. TEA, Milano, 2006.
- Haddon M. Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte. Einaudi, Torino, 2007.
- Levi R. Lo sapevo non dovevo ammalarmi. Feltrinelli, Milano, 2008.
- Lubrano D. No globul. Sopravvivere a una malattia rara e a medici comuni. Rizzoli, Milano, 2009.
- Giancesini A. On the Widepeak – Le mie cellule impazzite, la mia vita e il mondo. Edizioni Ponte Sisto, Roma, 2015.
- Mann T. La montagna incantata. TEA, Milano, 2005.
- Piga C. Ho il cancro e non ho l'abito adatto. Mursia, Milano, 2007.
- Sacks O. L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello. Adelphi, Milano, 2001.
- Sacks O. Risvegli. Adelphi, Milano, 2014.
- Sannucci C. A parte il cancro, tutto bene. Io e la mia famiglia contro il male. Mondadori, Milano, 2008.
- Svevo I. La coscienza di Zeno. Einaudi, Torino, 2005.
- Tolstoj L. La morte di Ivan Il'ic. Garzanti, Milano, 2008.